

GIORNALE PER TUTTI

Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdiorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Riconoscersi onestamente...

Esposito del Messaggero dell'Eterno

SOTTO i raggi luminosi della verità, il nostro cuore può sbocciare meravigliosamente e sentirsi vivificato dalla potenza che ne sprigiona, a condizione che la lasciamo agire nel nostro cuore. Affinché essa possa compiere in noi la sua azione, occorre volere le vie divine con tutta l'anima e abbandonare ogni resistenza.

Il Signore vuole guidare la nostra barca. Egli ci vuole indicare la via da seguire, renderci felici, educarci nell'amore divino e vuole che possiamo realizzare questo amore attorno a noi e manifestare la sublime apparizione dei figli di Dio, mediante la potenza della grazia divina.

Quando l'Eterno ha posto i nostri primogenitori nel giardino dell'Eden, ha voluto stabilirli nella benedizione, ma essi non si sono dimostrati degni della benevolenza e della bontà divine. Per questo fatto hanno perso il Regno di Dio. Il loro cuore non era animato dalla meravigliosa circolazione della riconoscenza e dall'equivalenza.

La storia dell'umanità è divenuta una storia infelice, poiché gli uomini si sono comportati talmente male, sulla Terra, da provocare il diluvio. Noè ha potuto sfuggirvi con la sua famiglia, grazie alla sua fede e alla sua fedeltà all'Eterno. Ma, poco dopo, la sua discendenza ha di nuovo perso la retta via, fino al tempo di Abramo, che ha cercato con tutto il cuore la comunione con l'Eterno.

Ciò che egli desiderava era il paese della promessa, che rappresentava il Regno di Dio. Per cercarlo egli ha abbandonato il suo paese, in Mesopotamia, vicino al giardino dell'Eden. Egli ha raggiunto il paese della promessa che, in quel momento, era stato completamente rovinato e doveva essere completamente ristabilito.

Anche attualmente ricerchiamo il Regno di Dio e non lo troviamo già preparato, ma lo dobbiamo costruire noi stessi. Il Regno di Dio non si manifesta come una bella torta pronta. Tale Regno deve essere edificato mediante la buona volontà e la perseveranza dei figli di Dio. Come dice il Signore: «Il Regno di Dio non viene in modo da attirare gli sguardi, esso è in mezzo a voi, mediante la mentalità che realizzate».

L'Eterno dirige sempre tutto per il più gran bene dei suoi cari figli. Le lezioni si manifestano in una direzione o in un'altra, a seconda delle necessità, in base al carattere del figlio di Dio e in base a ciò che è da riformare nel suo cuore. Tutto è messo in opera affinché egli abbia ogni occasione utile di trasformare il suo

carattere e possa realizzare con la più grande facilità possibile il programma divino.

Il Signore veglia con grandissima cura su ognuno dei suoi figli. Se vi sono delle difficoltà che per finire divengono una benedizione per il discepolo, il Signore non le allontana. Egli le permetterà, ma veglia su suo figlio affinché tutto si possa manifestare per il suo più gran bene. Gli dà volontà e capacità d'azione per vincere l'ostacolo e per potersi in tal modo consolidare nella fede e fiducia nelle vie divine.

Gli Israeliti erano un popolo dal collo duro, come dicono le Scritture. Perciò essi avevano poche probabilità di riuscita nelle vie divine. Malgrado tutto, il Signore ebbe il coraggio fantastico d'intraprendere il buon combattimento con loro. Ma erano così mal disposti che consumarono letteralmente Mosè con la loro malvagità, la loro durezza e il loro orgoglio.

Mosè aveva tutto il carico del popolo, tutti i fastidi. E quanto era difficile con quelle persone sempre malcontente, che avevano continuamente da reclamare e mormorare, invece di essere riconoscenti e affezionate! Conosciamo la storia del popolo d'Israele nel deserto e tutto ciò che vi si è manifestato. Questo popolo avrebbe potuto entrare in diciotto mesi nella terra promessa, e invece gli sono occorsi quarant'anni, poiché ha continuamente resistito.

Se ci esaminiamo, in ciò che ci concerne, vediamo che sovente facciamo come gli Israeliti. Non è dunque il caso di gettar loro la pietra, poiché la loro storia è la nostra stessa storia. Quando le circostanze e i fatti che ci circondano non si svolgono come piace a noi, ci impuntiamo e siamo malcontenti. Questo succede a molti amici. E anche se la cosa non si manifesta esteriormente, quanti mormorii nel cuore, quanti pensieri amari e quanta resistenza talvolta!

È dunque di rigore approfittare delle istruzioni che la storia del popolo d'Israele ci dà, per provarci e correggerci, a fine di giungere alla mèta. Non rischiamo di cadere nella stessa situazione degli Israeliti, che dopo aver raggiunto le frontiere del paese della promessa hanno dovuto ritornare indietro!

Abbiamo una difficoltà inaudita a uscire dalla nostra situazione di mentitori, di ladri, di disonesti e di infelici, a causa del nostro carattere e delle nostre abitudini. Esse ci mantengono schiavi, imprigionati in catene di ferro. Per avviarcì nella retta via e custodirci in essa occorrono grandi sforzi da parte del Signore e una grandissima buona volontà da parte nostra. In tal caso il risultato è certo. Ma oc-

corrono la sincerità, la rettitudine e un lavoro dell'anima perseverante.

È stato necessario molto tempo per educare la classe di coloro che formano il Piccolo Gregge, il cui cuore deve divenire trasparente come cristallo. È in tal modo, infatti, che si manifesta la nuova Gerusalemme. A tal fine occorre un'educazione paziente, colma di misericordia e d'amore. *La Divina Rivelazione* ci indica come, nel corso dell'età evangelica, l'Eterno abbia sempre delegato, in ogni nuovo periodo, un servitore fedele per guidare il popolo di Dio. Tutto ciò che è stato previsto nel piano divino a proposito dell'assemblea dell'Iddio vivente, del Sacrificio regale, si è già realizzato in gran parte e nei minimi particolari.

Attualmente, il Regno di Dio è simile a dieci vergini che vanno incontro al Signore, come ci indica la parabola. Questa parabola del Signore ha già avuto una parvenza di adempimento nell'anno mille, allorché la chiesa cattolica romana cercò di fare pressione sui ricchi spaventandoli col pensiero del ritorno del Signore quale giustiziere.

Questo pensiero ebbe una grandissima ripercussione nei cuori e le persone religiose, i cavalieri e i ricchi dell'epoca, donarono gran parte dei loro beni al clero, per «placare la collera di Dio». In quel tempo la chiesa cattolica divenne talmente ricca che costruì numerose chiese e cattedrali, per impiegare una parte del denaro che aveva ricevuto.

Il Signore non venne nell'anno mille. Allora si disse che si trattava di un errore di cronologia e che l'evento avrebbe avuto luogo 40 anni più tardi, nell'anno 1040. Non essendosi manifestato nulla nemmeno in questo momento, a poco a poco il pensiero della seconda venuta del Signore ricadde completamente nell'oblio. Nel 1830 questo stesso pensiero riemerse, diffuso dagli avventisti.

In quel momento infatti gli avventisti predicarono dappertutto il ritorno del Signore, poi pure gli Studenti della Bibbia fecero la stessa cosa. Fu allora che la verità venne a illuminare il popolo di Dio, a mettere ogni cosa al proprio posto e a indicare che il Signore, in realtà, è sempre lo stesso: ieri, oggi ed eternamente. Egli è sempre stato ed è sempre in mezzo alla sua cara piccola Chiesa, ma non sempre essa lo ha potuto risentire, a causa della sua mancanza di spiritualità.

Questa situazione è stata indicata chiaramente dal Servitore fedele e prudente che il Signore ha inviato nei tempi attuali per arrecare la luce. Egli è citato in Matteo 24 in questi

termini: «Qualè mai il servitore fedele e prudente che è vegliante per poter risentire la presenza del Signore, annunciarla al popolo di Dio e arregarli la verità e l'alimento necessario al tempo indicato?». Egli ha cercato fedelmente di vivere le condizioni del programma divino. È detto di questo servitore che l'Eterno lo stabilirà su tutte le sue genti e su tutti i suoi beni. Ma per avere il discernimento del piano divino occorreva vivere le condizioni.

Quando leggiamo il volume *La Divina Rivelazione* vediamo che cosa rappresenti la consacrazione di un vero discepolo di Cristo. Ciò ci permette di constatare che la cristianità non ha vissuto la consacrazione. Nessuno di coloro che si sono presentati in mezzo ad essa come preti ha realizzato realmente questo ministero secondo le concezioni divine e il programma stabilito. Di conseguenza nessuno di loro ha potuto discernere la presenza del Signore.

Né gli studenti della Bibbia, né gli avventisti hanno potuto discernere la storia della Chiesa. Essi l'hanno indicata come una vergine pura che si è in seguito contaminata e che più tardi è di nuovo stata purificata per mezzo delle diverse sette religiose che si sono formate. Questo insegnamento rappresenta un grossolano errore. In realtà il Piccolo Gregge è sempre stato appartato, al di fuori di tutte le denominazioni religiose. Non ha mai avuto nulla a che fare con le numerose sette che si sono manifestate.

Ciò che conta per l'Eterno è la mentalità. Quando siamo usciti da Babilonia ci siamo avvicinati al Signore col desiderio di vivere fedelmente le sue vie e di camminare nei suoi sentieri. Il Signore è desideroso di aiutarci a realizzare questo programma, ma è evidente che questo ci costa tutto da parte nostra. Ecco perché occorre essere completamente decisi a lasciarsi guidare e tagliare, affinché la nostra mentalità si trasformi e affinché possiamo rappresentare il Regno di Dio col nostro carattere.

Non deve accadere che il Signore sia costretto a dirci come a Laodicea: «Tu credi di essere ricca, ma non sai che sei povera, cieca, miserabile e nuda». Se vogliamo correre la corsa con successo non dobbiamo risparmiare il vecchio uomo.

Ecco perché alla Scuola di Cristo non vi sono adulazioni. La verità ci è detta tale quale è, con molta benevolenza, ma anche con fedeltà completa. Le istruzioni che ci sono date ci permettono di togliere tutte le immondizie dal nostro cuore, di liberarlo da tutte le scorie, di strappare tutte le cattive erbe.

Davanti alla luce della verità ci possiamo riconoscere e vedere se siamo o non siamo nello spirito dell'opera. Se vediamo che non siamo nel giusto tono, possiamo abbandonare ciò che impedisce allo spirito della grazia divina d'agire in noi. Il Regno di Dio non si manifesta mediante le cose esteriori. Il Regno di Dio è in mezzo a noi, se realizziamo la sua mentalità per mezzo degli sforzi che facciamo e la benedizione del Signore, che ne deriva.

Vediamo sempre meglio quanto sia necessario che il Signore dia al suo popolo un servitore per guidarlo, per indicargli la via, per incoraggiarlo e stimolarlo a mantenersi in essa. Senza ciò l'unità non si potrebbe mai produrre. L'intesa non esisterebbe. Si manifesterebbe in breve la dispersione e lo sparpagliamento in una divisione di sentimenti e di pensieri che impedirebbe completamente la benedizione e l'unità.

Per cantare il cantico di Mosè e dell'Agnello occorre qualcuno che dia il tono e occorrono delle orecchie attente per percepire questo tono e in seguito unirsi al canto. Quando il tono è dato mediante il messaggio arrecato, possiamo renderci conto se cantiamo con una tonalità

troppo alta oppure troppo bassa, e metterci al diapason. Ecco perché i fratelli e le sorelle vengono perfino da molto lontano per trovare il tono e poter in seguito trasmetterlo attorno a loro, per la benedizione di molti.

Mosè era stato stabilito per guidare il popolo d'Israele nella buona direzione. Ma quanto questo popolo gli ha reso il lavoro difficile! Mosè era molto desideroso di guidarlo nel paese della promessa. Egli adempì il suo ministero con grande fedeltà, e un grande amore per questo popolo ribelle e orgoglioso.

Quando l'Eterno gli fece sapere che il popolo d'Israele sarebbe stato distrutto a causa della sua terribile e continua resistenza, e che avrebbe formato con lui, Mosè, una grande nazione, Mosè rispose all'Eterno: «Mettimi piuttosto da un lato, purché il popolo possa trovare grazia ai tuoi occhi».

Era un meraviglioso tratto di nobiltà, che si può trovare soltanto in un consacrato fedele, deciso a dare volentieri la sua vita a favore degli altri. È un sentimento altruistico al più alto grado, un pensiero generoso e di completo disinteresse che si trova unicamente nella Gerusalemme celeste. Constatiamo che Mosè abbia avuto dei pensieri sublimi. Egli ha dimostrato una grandezza d'animo e una magnanimità che s'incontra raramente nella maggior parte di coloro che attualmente pretendono di essere aspiranti al Sacrificio regale.

Vi sono ancora molti amici che s'ingannano completamente su loro stessi. Sovente dicono, quando hanno delle difficoltà o dei dolori fisici da registrare, che si tratta dei dolori di Cristo che in tal modo sopportano, mentre non è affatto così. Unicamente a causa del loro comportamento essi hanno delle prove o sono ammalati, non vi sono altre cause.

Constatiamo quanto sia facile ornarci di piume che non ci appartengono affatto, anziché umiliarci e riconoscere la propria povertà e nullità. Ciò ci indica che c'è ancora un orgoglio fantastico e un'incomprensione colossale tra coloro che pretendono di essere membra del corpo di Cristo. Questo proviene dal fatto che non sia veramente vissuto il programma e che non ci si è sufficientemente alimentati dello spirito di Dio, che è lo spirito di verità.

Per avere l'onore di sopportare le sofferenze di Cristo occorre fare propiziazione. Per fare propiziazione occorre avere questo ministero davanti a sé continuamente, poiché si tratta della nostra vocazione per eccellenza. Dobbiamo essere decisi a sopportare volentieri ciò che occorre sopportare, per arrecare l'olio di gioia, di consolazione e di benevolenza. Non è certo un ministero che si possa realizzare in veste di dilettante o di amatore. È un ministero profondo, serio, nobile e magnifico, che richiede tutta l'attenzione del nostro cuore e tutto il disinteresse del nostro animo.

Abbiamo continuamente l'occasione di esercitarci in questo ministero glorioso. Quando ci hanno fatto del male, possiamo sforzarci di rendere il bene per il male, di pagare per il malfattore, affinché non subisca le conseguenze della sua azione malvagia. Ci possiamo esercitare a questo ministero durante tutto il giorno, cogliendo le diverse occasioni che si presentano di riparare le breccie, di dare l'equivalenza dove la cosa si renda necessaria, di procurare la pace dove regna il turbamento.

Vediamo in che cosa consiste il ministero di un sacerdote, che è la vocazione del Sacrificio regale. Esaminando le cose sotto il loro vero aspetto siamo obbligati a dire che pochissimi realizzano il loro ministero fedelmente, tra coloro che corrono la corsa dell'Alto Appello ancora attualmente.

Come ho detto, il salario del peccato è la morte; e il nostro organismo non è fatto per morire, ma per vivere eternamente nel Regno di Dio. In questo ambiente prospererà. Nell'ambiente del regno dell'avversario, deperisce e muore.

Siamo fatti per vivere nel Regno di Dio, non altrove. Se mettiamo il nostro organismo sotto un altro influsso, occorrerà soffrire e morire. Ecco perché gli uomini sono falciati come l'erba. Quanto dunque ci ralleghiamo di conoscere la verità e di poter presentare all'umanità gentemente questa meravigliosa prospettiva del Regno di Dio, in cui tutti potranno divenire felici e vitali, praticando il bene!

Infatti, non appena facciamo il bene, ci sentiamo felici, leggeri, soddisfatti nel profondo del nostro cuore. Se facciamo delle cose malvagie siamo in breve appiattiti, tristi, avviliti e abbattuti; è il salario delle nostre opere. La nostra coscienza parla, essa è il pendolo che regola il nostro organismo e lo custodisce in vita. Non siamo sufficientemente coscienti del favore che abbiamo di conoscere tutte queste grazie, altrimenti saremmo in un entusiasmo continuo. Diremmo come Davide: «Ti lodo, o Dio, poiché mi hai fatto in modo meraviglioso».

Vogliamo dunque essere profondamente riconoscenti all'Eterno poiché Egli guida il suo popolo con tanta cura e vigilanza, e poiché gli ha dato una guida per dirigerlo e condurlo al buon porto. Vogliamo metterci in armonia con la nota, il tono, che questa guida ci arreca. Occorre infatti che possiamo imparare a cantare esattamente, nel perfetto tono, il cantico di Mosè e dell'Agnello, a onore e a gloria dell'Eterno e del nostro caro Salvatore e per la benedizione di tutta l'umanità, che attende con ansietà la Rivelazione dei figli di Dio.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 13 Giugno 2021

1. Ci dimostriamo degni della benevolenza e della benedizione dell'Eterno, o le perdiamo per la nostra ingratitudine?
2. Siamo persuasi che le lezioni siano sempre rapportate alle necessità del nostro carattere, e le apprezziamo?
3. Quando le circostanze non vanno come vorremmo, siamo malcontenti, anche solo interiormente?
4. Ci adorniamo ancora di piume che non ci appartengono, invece di riconoscere la nostra povertà?
5. Tutta l'attenzione del nostro cuore e la completa disponibilità della nostra anima sono concentrate nel nostro ministero?
6. Viviamo in modo sufficiente le istruzioni divine per togliere tutte le immondizie dal nostro cuore e strappare le erbe cattive?